

RICOSTRUZIONE: CICCHETTI, "CASSE USRC A SECCO, A RISCHIO RIAPERTURA CANTIERI"

7 Aprile 2020



L'AQUILA - "Secondo i dati di Ance L'Aquila, non sono ancora stati trasferiti i 79 milioni di euro richiesti dal cratere alla Struttura di Missione in gennaio, relativi a lavori di ricostruzione privata. In questi tre mesi di attesa l'Ufficio per i Comuni del Cratere è stato costretto a coprire il momentaneo azzeramento di cassa con 20 milioni di fondi destinati ad altre finalità che vanno al più presto ripristinati".

Il presidente di Ance L'Aquila Adolfo Cicchetti torna sui ritardi della ricostruzione che fanno sentire maggiormente il loro peso in una situazione di massima emergenza: "Non sarà solo il Covid19 a fermare i cantieri della ricostruzione. La ripartenza, su cui il Governo nazionale sta cercando di puntare tutte le sue energie, nel cratere ancora una volta rischia di essere zoppa".

"Nonostante il grande sforzo che gli Uffici Speciali stanno mettendo in atto per digitalizzare i procedimenti burocratici, per anticipare i pagamenti dei Sal parziali e per favorire liquidità a quelle imprese che hanno già effettuato parte dei lavori, esiste ad oggi il forte rischio che le casse dell'Usrc, oggi quasi a secco, restino vuote per tutto il mese di aprile ed anche oltre", spiega il presidente dei costruttori edili.

"Al ritmo attuale di approvazione Sal, raddoppiato in regime di smart working a partire dalla metà di marzo - aggiunge -, entro il mese di aprile l'Ufficio avrà prosciugato le proprie casse anche rispetto ai fondi di rimpiazzo. Le imprese sono molto preoccupate per questo stato di cose che rischia di compromettere anche la riapertura dei cantieri post Covid. Ance L'Aquila vorrebbe ottenere delle assicurazioni dalla filiera della governance e soprattutto ritiene opportuno che l'USRC possa dotarsi, di un plafond minimo e costante di 50.000.000,00 euro, in analogia con quanto già avviene per il Comune dell'Aquila per la somma di 100 milioni. Una richiesta che sappiamo già inoltrata alla Struttura Tecnica di Missione ma finora inevasa. Una mancanza che potrebbe essere pagata dalle imprese già provate dal fermo di queste settimane che si vedranno costrette a riaprire i cantieri senza la certezza di una disponibilità di risorse".

"L'ingorgo di pratiche lavorate rischia di ingrandirsi se a ciò si aggiunge il fatto che dalla metà del 2019 sono state affidate

pratiche a consulenti esterni per circa 200 mln€. Si prevede che entro luglio almeno la metà di queste possano essere approvate, se i progettisti risponderanno tempestivamente alle richieste di integrazione, con il rischio che i nuovi cantieri che auspicabilmente riprenderanno a partire dallo stesso mese di giugno, non possano in realtà essere avviati”.

“Il 2020 rischia di essere per la ricostruzione un altro anno nero con il fermo della pandemia prima e nuovi e semperiterni ritardi burocratici poi. Nell’attuale situazione di un disastro economico di portata epocale, le imprese e i territori del sisma non possono più permettersi alcuna leggerezza. Si ragiona di misure straordinarie per la ripresa mentre noi siamo ancora una volta in attesa delle misure ordinarie che consentirebbero già da sole la prosecuzione del lavoro. Una situazione non più accettabile su cui le imprese attendono soluzioni immediate”, conclude Cicchetti.